

DIRETTORE E GERENTE: NICOLA CILLA

Sede del giornale: Rua José Bonifacio, 43 - sobrado.

Per corrispondenza: Caixa Postal-1444 - S. Paulo

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Monito agli Italiani

Lottate contro il fascismo, non già dicendo delle cose che non si fanno, ma facendo delle cose che non si dicono.

Giacomo Matteotti

UN SEMESTRE
ABBONAMENTI UN ANNO

10\$000
20\$000

S. PAULO, 1. Agosto 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Panorama Internazionale

In questo grave e travagliato periodo di crisi mondiale, l'antifascismo non può limitare la sua attenzione alla "questione italiana", che costituisce soltanto una scena (forse la più tragica, ma non la più importante) in estensione e profondità del grande teatro degli avvenimenti internazionali. I quali, tutti, anche i più lontani nello spazio, sono intimamente collegati e interdipendenti.

Abbiamo dunque lo sguardo rivolto alle "Alpi", osservando, in alcune istantanee superficialissime, il grande panorama politico del mondo.

Un esame particolare meriterebbe la "RUSSIA", specie per il suo "Piano dei cinque anni", che costituisce un esperimento assolutamente nuovo nell'economia, nella politica, nella storia di quel popolo e del mondo. Un giudizio serio non potrebbe certo essere espresso in una schematica rassegna.

Enon è il caso, neppure, di perdersi nel grande caos cinese; per questo, sia detto di sfuggita, CINA (INDIA) non sono "paesi" nel senso comune europeo della parola. Ma sono "mondi" che affiorano sopra alla vita sociale, e che avranno domani missioni decisive nella storia. E' vero, non potremo mai opportunamente trattarne in un piccolo settimanale; ma non fosse che la pura e semplice menzione non deve essere omessa, anche perché nessun grande problema internazionale — militarismo, colonialismo, protezionismo, crisi economica, ecc. ecc. — può essere affrontato e compreso quando si prescindono dall'esistenza della Cina e dell'India in fermento.

Ricordiamo quindi, almeno, che oltre una mezza Europa — quella centro-occidentale e insulare, cioè quella che si conosce "meno peggio" — esiste un'altra mezza Europa in piena ricostruzione rivoluzionaria e... L'ORIENTE, immenso per estensione e popolazione, che sta recando alla luce. Ed ancora, all'estremo, il GIAPPONE, già evoluto, già assunto al prestigio di "paese civile".

E limitiamoci pure, dopo questa premessa, al tradizionale piccolo mondo dell'Europa centro-occidentale.

A Vienna, è convocato il Congresso dell'I. O. S. che, oltre le questioni strettamente di partito, tratterà d'accordo con la Internazionale Sindacale di Amsterdam (anzi di Berlino, perché il trasferimento è già avvenuto) del programma socialista per la soluzione della crisi economica che ha gettato sul lastrico venti milioni di lavoratori; tratterà della difesa della politica di pace, del pericolo reazionario, di cui il fascismo è l'esperimento più tragico e caratteristico.

E la GERMANIA? Dalla risoluzione della questione tedesca può dipendere la pace e la guerra. Guai se, oltre le smisurate insignificanti di questo ultimo decennio, l'unico trattato di Versailles non sarà radicalmente riformato. Il popolo tedesco soffoca. Esso deve veramente unificarsi e nelle sue due parti fondamentali (Germania e Austria) e nella reintegrazione completa delle sue membra mutilate; esso deve liberarsi dal tallone di ferro sotto cui lo tiene ancora l'Inferno!

La SPAGNA, che ci ha preceduto sulla via della liberazione dal fascismo e dalla monarchia, sta gettando le fondamenta della sua nuova Repubblica. Travaglio duro, non privo di pericoli e di ostacoli,

ma elementi sicuri di successo per la sua vita e il suo progresso sociale.

Oltre oceano, al nord, gli STATI UNITI, illusi fino a ieri da un periodo fittizio di prosperità in regime borghese, stanno ora sperimentando le conseguenze del "disordine della produzione" in sistema capitalistico. Otto milioni di disoccupati. Ciò che significa trenta milioni di uomini, donne e bambini senza pane! Chi irrideva, ieri, al "fallimento del marxismo"...

Dimostrato dalla crescente "prosperità economica" del colosso borghese nord-americano?

In Sud-America, il periodo delle convulsioni rivoluzionarie, politiche e sociali, va lentamente e faticosamente asserendosi. Nuovi tentativi dittatoriali, nuove insurrezioni. Il Cile è caduto in CILE. Prematura ancora una previsione fondata. Intanto, il tiranno è fuggiasco.

In ARGENTINA, a Irigoyen, dittatore civile, subentrò Uriburu, dittatore militare. Ma scosse frequenti compromettono la sua stabilità. Il paese reclama la costituzione.

In BRASILE, l'opinione pub-

blica, dopo la Rivoluzione dello scorso anno che depose l'oligarchia del sig. W. Luis, è stata nuovamente commossa, in questi ultimi giorni, dalla soluzione del "caso paulista". Che è stata superata. Dimessosi da "Interventore" il col. João Alberto, egli stesso designò un grande cittadino paulista: Plinio Barreto. In seguito, per questioni politiche locali, il sig. Barreto, con nobile gesto di civismo, rinunciò, indicando al Governo il nome che ha riscosso l'adesione unanime: il dr. Lauro Ferreira de Camargo, alto magistrato paulista, estraneo a partiti.

Di più, il Presidente del Governo Rivoluzionario, sr. Getulio Vargas, ha già preannunciato il prossimo regime costituzionale, che sarà fissato dalla assemblea costituente.

Infatti, appena ultimate le operazioni per l'iscrizione degli elettori, le elezioni medesime saranno indette.

Tanti paesi, tanti popoli diversi, tante sofferenze: eppure, dall'Europa all'Asia, all'America, un vincolo ideale unisce l'umanità intera nel suo doloroso sforzo di progresso, che assicuri a tutti la pace, il pane, la libertà.

Diplomazia fascista in azione

Un pittore ingenuo ed un console esperto. — Come si arreda una sede consolare. — Dopo la sede consolare... la residenza particolare del console. — Anche i vice consoli vogliono qualche cosa!

Rosario Bernaudo è, senza dubbio, uno dei migliori, forse il miglior pittore italiano venuto al Brasile da una trentina d'anni a questa parte. L'affermazione non è nostra. L'ha riconosciuto la commissione giudicatrice dell'ultima grande Esposizione di Rio de Janeiro, aggiudicando al Bernaudo la medaglia d'oro. L'ha riconosciuto la stampa brasiliana manime, che l'ha battezzato il pittore dei sogni.

Temperamento completo di artista, tutto assorbito dall'arte sua, sognatore, dalla barbettina brizzolata, un po' strano, un po' alieno dalle cose della vita, sarebbe capace di morir di fame, ma di finire il quadro, di condurre a compimento l'opera d'arte per la quale vive ed alla quale dedica tutto sé stesso.

Nessuno si meraviglierà pertanto, se con un temperamento simile Bernaudo ha fatto molti e bellissimi quadri, se ha ricevuto saccate di elogi, ma pochi baiocchi.

Un paio d'anni fa Bernaudo ha voluto tentare un'esposizione dell'opera sua. Aveva passato molto tempo in una fazenda, aveva lavorato molto, e riportato molte opere. Perché non doveva esporle, quanto altri?...

Ricordiamo le due magnifiche sale di Praça do Patriarca. Molti visitatori brasiliani, pochi italiani. Moltissime lodi, poche vendite.

Un giorno, però, condottovi non sappiamo da chi, ci pare da un redattore del "Fanfulla", capita all'Esposizione il signor Mazzolini, in qualità di console fascista.

Fu un'esplosione, una verbosità che non finiva più, una delle solite interminabili discorse alle quali ci ha avvezato il bel Mazzolino. Gli elogi, le esaltazioni, gli engrassamentos non finivano più. Giotto e Raffaello erano dei principianti, degli imbianchini, a petto di Bernaudo. Quei cinque quadri, poi, che rap-

presentavano la storia della guerra erano degni di figurare nella Galleria degli Uffizi.

Il governo di Mussolini non avrebbe mancato di provvedere perché simili lavori non cadessero in mani straniere. Egli avrebbe pensato a renderlo edotto. Stesse sicuro Bernaudo che egli, Mazzolini, avrebbe fatto comprare i quadri dal governo fascista.

Pochi giorni dopo capita all'Esposizione una commissione inviata dal Console. — Si stava arredando decorosamente la nuova sede consolare. Non poteva mancare un lavoro di Bernaudo, il grande artista ecc. ecc. Per questo erano venuti a sollecitare da lui un quadretto, un lavoro qualsiasi, pur di avere il nome di Bernaudo.

E Bernaudo, ancora embasciata dagli elogi mazzoliniani, sotto questa nuova grandine di engrassamentos, non seppe rifiutare, e disse: Scegliete.

Ed essi scelsero. Non un quadretto qualunque, come avevano detto, ma uno dei migliori dell'esposizione, segnato in catalogo per 14.000\$000 (quattordici contos!). E se lo portarono via.

Mazzolini doveva ringraziare. Ritornò infatti per porgere all'artista i suoi ringraziamenti. Ed approfittando dell'occasione fece sentire all'artista che anche la sua residenza particolare si sarebbe sentita onorata da un quadro di un artista del valore del prof. Bernaudo. Lo avrebbe comprato, se fosse stato in condizione. Ma la crisi... (Era già cominciata la secca anche per i fascisti. Le casse oramai erano vuote e gli avvoltoi non sapevano più dove mettere gli artigli. Denari quindi non ne avevano più e la colonia pure era ormai smunta dalle salassate di Valzania).

Anche questa volta il povero Bernaudo cadde nella rete e: — Si serva — disse al degno console fascista.

E questi si servi!

Né si servi' una volta sola. Ritornò e, ad ogni visita, si portava via un quadretto, di modo che, dopo la sede consolare, il signor Mazzolini arredò anche la residenza propria.

Ogni volta che ritornava, però, era una nuova promessa. Stesse pure sicuro che il governo fascista avrebbe pagato tutto. Già aveva scritto in proposito a Roma, ed i cinque quadri della guerra si potevano considerare come venduti. Prezzo minimo: cento contos di réis. Egli aveva suggerito di più. Ma almeno su cento contos di réis, poteva contare di certo.

Visto che la cosa andava, e vista la... bontà dell'artista, qualche vice-console si ricordò che egli pure aveva una residenza dove un quadro di Bernaudo sarebbe stato molto bene. Ed egli pure fece la sua tratta allo scoperto, o meglio... sui cento contos... che dovevano venire da Roma.

Così, di cavacão em cavacão, si arrivò all'Esposizione di Rio de Janeiro, alla quale prese parte il Bernaudo, trasportando il suo studio nella Capitale Federale.

Quivi, presentato dal Mazzolini, Bernaudo conobbe l'ambasciatore Cerruti che continuò l'opera di spogliazione così bene iniziata dal console, come vedremo nel prossimo numero.

I sistemi fascisti di Matarazzo e Crespi contro gli operai non dovranno prevalere in Brasile, paese libero e civile

Quando le note che andiamo scrivendo saranno pubblicate, forse lo sciopero dei quarantamila tessili di S. Paulo — in maggioranza donne operate e quasi completamente dipendenti da ditte fascistiche "italiane" — sarà composto e, speriamo, con soddisfazione della classe lavoratrice.

Se noi ci intrattiamo su questa vertenza sindacale, è soltanto per rilevare, ancora una volta, quali siano i sistemi dei "graudos" della "colonia" nelle competizioni economiche col loro personale — nel caso in questione: con migliaia e migliaia di donne — reclamante qualche miglioramento.

(CENSURATO)

Ah, se Matarazzo e Crespi potessero anche disporre della milizia nera e del Tribunale Speciale!...

(CENSURATO)

le spiegazioni che sul movimento danno gli scioperanti? Ecco:

— A greve actual tem como fim principal obter para os operarios desempregados situação menos angustiosa. Algumas fabricas estão trabalhando mais de oito horas por dia. Algumas ha, como a Fabrica de Tecidos e Estamparia do sr. Matarazzo, que trabalha quatorze horas, em algumas de suas turmas.

Deseja-se assim que haja um pouco mais de humanidade, reparando-se o trabalho com aqueles que estão actualmente em quasi miséria.

No fabrico do sr. Matarazzo, já alludida, á irregularidade contra as leis que estabelecem o maximo de oito horas de serviço, se junta o duplicamento de trabalho na secção de tecelagem, onde as mulheres têm agora a seu cargo seis teares ao invés de quatro como era antigamente, com o ordenado medio de cento e trinta mil réis. De par com isso ha ali tambem um facto que evidencia pouca caridade e nenhum espirito christão. As mulheres operarias que têm filhos pequenos não mais podem recebê-los para a amamentação. Enfim, muita coisa, meu caro senhor, rematou o nosso informante, está ali a reclamar justiça.

Altro che... comunismo! Le donne si appellano, poverette, allo "spirito cristiano"! E denunciano fatti gravissimi: infrazioni alle leggi; QUATTORDICI ore di la-

voro; SEI telai invece di quattro; mancanza di crèches per le madri allattanti; salari medi di 130\$000!

(CENSURATO)

(CENSURATO)

All'opinione pubblica, alle autorità brasiliane

Il lavoro e la miseria nell'arte



La celebre illustrazione della grande artista tedesca "Käthe Kollwitz" al secondo atto de "I TESSITORI" di Gerhard Hauptmann (scena dell'assalto alla villa).

(CENSURATO)

figure del giorno

Léo Moulin

Il prof. Léo Moulin era, fino a pochi mesi fa, perfettamente sconosciuto in tutto il mondo. Egli non era che un giovane, modesto insegnante in una scuola secondaria del Belgio. Tanto giovane che quando, improvvisamente, in seguito al suo arresto in Italia, il suo nome balzò alla ribalta della notizia internazionale, la prima notizia che circolò parlava di lui come di uno studente...

Perché, dunque, il prof. Moulin venne arrestato, imprigionato e deferito al Tribunale Nero, trovandosi tuttora detenuto, in attesa di processo?

I "precedenti del fatto", come si



Si fosse trattato dell'Inghilterra o degli Stati Uniti! Oh la buona Albion! può anche periorare, con una pallottolina, il naso del duce invitato, che questi si dà premura di trovare un collegio di polchietti attestanti che Miss Gibson è irresponsabile; oppure può essere una vecchia signora che nobilmente si dà all'antifascismo, e opera per la causa della libertà italiana, e non rinnega la sua azione, e che, tuttavia, dopo il carcere preventivo, trova l'indulgenza del Tribunale Nero che assolve lei, mistress Lilliane Verdon vedova De Bossis, mentre condanna a decine d'anni di galera gli altri computati suoi collaboratori!

Ma l'O. V. R. A. non era restata impotente anche a Bruxelles. Oltre l'Ambasciata e il Consolato, coperti dalle loro mansioni ufficiali, un apposito centro di spionaggio e di provocazione funzionava già, da tempo, in tutto il Belgio, sotto il nome di C. I. T. (Compagnia Italiana di Turismo) diretta dallo squadrista Starace — il Dami di pagliase — che teneva alle sue dipendenze tutta una banda di suoi degni accoliti: dall'accettellatore-incendiario Folli di Liano, mantenuto in un ristorante piemontese della Petite rue des Heuders, al delegato di P. S. Rigobello, installato all'Hotel Paristen della rue du Marché au Charbon n. 108, al due pseudo "catalanisti" (ma veri defetori) Beltrani e Ghini — già agli stipendi di altri loro capi: il Serracchioni, il Menapace, il giustiziano Savorelli, che faceva la spola tra le due capitali, francese e belga, mantenendo il collegamento.

La partenza del prof. Moulin fu quindi segnalata alla polizia fascista per i provvedimenti del caso. Che non tardarono. Perché, oltre tutto, la tirannia d'Italia anelava proprio il momento di poter compiere una rappresaglia contro il popolo belga, la cui giuria aveva quasi assolto lo studente De Rosa per il suo attentato contro il pretendente al trono dell'ultimo dei re di Savoia. E l'occasione fu stupenda: la venuta in Italia del professore democratico, antifascista, amico forse di Bassanesi.

Breve: fu arrestato. Ma poi... bisognava giustificare la detenzione. E fu inventato allora un lungo romanzo romanzesco, a base di visite e riunioni clandestine, di documenti compromettenti anche di carattere militare, di valigie a doppio fondo, di lettere segrete consegnate da Bassanesi al Moulin per il recapito a certo Ferravelli di Milano. Insomma, quanto era necessario per la montatura di un complotto, con deferimento al Tribunale Speciale.

Ma le bugie hanno le gambe corte. Appena il governo fascista fu costretto a dare delle spiegazioni, per giustificare in qualche modo l'arresto, sotto la pressione delle generali proteste sollevate in Belgio dalla nuova infamia che colpiva uno dei suoi cittadini, il castello

delle ignobili menzogne si sfasciò grottescamente. Pensate: Moulin avrebbe operato su istigazione di Vandervelde "agente della III Internazionale"! Si poteva essere più idiotamente menzogneri? Bassanesi, poi, dal canto suo, pubblicò su *Le Peuple* di Bruxelles (27 aprile) rivolgendosi al manganellore bisognoso Arpinati, inventore o relatore della storiella della lettera: "Ha affermato il falso. Io nego che il prof. Moulin abbia mai portato una mia lettera al Paravelli, o una lettera che contenebbe le frasi riferite dal sig. Arpinati. Per dimostrare che non è un falsario, il sig. Arpinati non ha che un mezzo: pubblicare la riproduzione fotografica della lettera che ha preteso di leggere alla Camera. — Giovanni Bassanesi".

Il falsario, naturalmente, si guardò bene dal replicare. Incassò. Ma, intanto, non ostante la già dimostrata inconsistenza delle accuse, il duce feroce e coriando non lasciò la preda. Si trattava di un incidente col piccolo Belgio. E si poteva fare la faccia feroce...

Un esempio: L'Intervistatore: — Senza volere essere impertinente, ardisco domandarle d'onde ha avuto origine la strana leggenda che l'Assassino di Matteotti sia stato voluto dall'Eccellenza Vostra. Il Duce: — E dite un po': sono popolari, in America, i maccheroni? L'Intervistatore: — Popolarissimi. New York è piena di "spaghetti-house". Ma è proprio vero che i Toscanini non ha mai voluto dichiarare che il suo rifiuto di eseguire l'Imno "Giovinezza" non sia stato mosso da odio verso il fascismo? Il Duce: — Però, ho recentemente appreso da una statistica, che la situazione demografica, negli Stati Uniti, diventa sempre più allarmante... L'Intervistatore: — ... E il motivo va cercato nel fatto che gli americani non ne vogliono sapere delle "battaglie delle nascite". Vostra Eccellenza, invece, fa tutte le "battaglie", anche la "battaglia del grano". Quale è stato il risultato dell'ultima "battaglia del grano"? Il Duce: — La vostra incomparabile fortuna è quella d'aver un grande Presidente e delle banche formidabili... E l'esempio potrebbe continuare; ma non ne vale la pena. La realtà è che, quando l'Intervistatore batte sodo, il Duce si vede costretto a far l'anguilla. Ecco tutto.

Senza contare che, nemmeno con questa aggiunta, la signora Margherita Scarfatti avrebbe detto tutto; laddeveché tra gli altri primi ministri e Mussolini, esiste ancora un'enorme differenza. Mae Donald, Briand, Brüning — anche se rovesciati domani — potrebbero ritornare al governo, tra sei mesi o tra sei anni, così che colui il quale non li intervista oggi, ha sempre la possibilità di intervistarli, tra sei mesi o tra sei anni. Per Mussolini, invece, la cosa è completamente diversa. E coloro i quali tengono a vedere l'uomo dalla testa di vitello, sanno bene che debbono far presto; perché il Duce, rovesciato tra sei mesi — sinceramente speriamo anche prima — è finito, è morto, è sepolto, definitivamente. E allora?... Allora forza alla tromba, o Signora Margherita Scarfatti.

Signore e Signori: Siamo agli ultimi giorni della nostra fenomenale esibizione. Nessuno, tra voi, è interessato a vedere un vitello. Ma, se volete osservare il fenomeno vivente dell'uomo dalla testa di vitello, dovete sbrigarsi. Signori e Signore favorite... La Signora Margherita Scarfatti afferma pure che molti visitatori, i sempre presta a tutto, pur di far piacere al Duce. Ora scrive. E s'affanna per tramandare ai posteri — ce li auguriamo prossimi — il bipede strabiliante. Perciò rivela che il Duce, per quanto facile a concedere interviste, si lascia ben difficilmente intervistare. La Signora che molti visitatori, i quali si recano ad intervistare il Duce, finiscono con l'essere intervistati. E narra il caso dello scrittore inglese G. K. Chesterton il quale, avendo cominciato ad intervistare Mussolini su varie questioni politiche, soprattutto quelle riguardanti il fascismo, finì con l'essere intervistato sulla questione inglese, riguardante la revisione del "Libro delle Preghiere".

La Signora Margherita Scarfatti non ci dice il perché di questo strano modo di procedere, da parte d'un capo di governo. Lo dico io alla Signora Margherita Scarfatti. Gli è che al Duce possono esser fatte delle domande che non sarebbe possibile al Duce. Ora scrive. E s'affanna per tramandare ai posteri — ce li auguriamo prossimi — il bipede strabiliante. Perciò rivela che il Duce, per quanto facile a concedere interviste, si lascia ben difficilmente intervistare. La Signora che molti visitatori, i quali si recano ad intervistare il Duce, finiscono con l'essere intervistati. E narra il caso dello scrittore inglese G. K. Chesterton il quale, avendo cominciato ad intervistare Mussolini su varie questioni politiche, soprattutto quelle riguardanti il fascismo, finì con l'essere intervistato sulla questione inglese, riguardante la revisione del "Libro delle Preghiere".

La giovane Repubblica di Spagna ha dato l'esempio. A Madrid si è costituito il "Comité Español para la defensa de Moulin", con a capo F. Cefelino Gonzalez, Balomero Blasco, Leandro Perez Urris, Matia Segui e Felipe Hernandez Martinez. La stampa liberale ha messo le sue colonne a disposizione del comitato, il quale a sua volta sta creando sottocomitati in tutte le città della penisola. Ed è stata aperta una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari alla propaganda e alla difesa.

Il comitato si è rivolto anche a tutti i municipii della Repubblica invitandoli ad approvare mozioni da mandare al governo fascista protestando contro il sopruso e invitandoli inoltre a contribuire economicamente alla difesa. E i parimenti si è rivolto alle associazioni culturali, scientifiche e politiche perché organizzino comizi di protesta. Ai negozianti e ai sindacati operai è stato chiesto di prendere le misure necessarie per decretare il boicottaggio ai prodotti fascisti qualora Moulin non sia messo in libertà.

E questa campagna magnifica e simpatica, che è appena cominciata, ha già ricevuto l'adesione di tutti gli organismi della nuova Spagna.

Bisogna che, ovè possibile, l'esempio sia seguito. Ripetiamo: la crimi-

nale ferocia del capo-bandiera si arresta soltanto — quando in Italia non sia ancora possibile l'azione generale di riscossa — in seguito ad una imponente protesta internazionale.

Prima che sia troppo tardi, insorgiamo contro la minaccia di una nuova infamia del Tribunale fascista, unimoci alla Spagna Repubblicana, promuoviamo in ogni paese, ove sono esuli italiani affratellati con uomini liberi, un grande movimento pro Léo Moulin.

Il processo è imminente.

I boia in camicia nera stanno pronti.

Anche in lontano, un grande coro di umana protesta può fermare la mano dell'assassino.

Viva Moulin! Viva la solidarietà democratica internazionale! Abbasso il Tribunale dei carnefici neri!

pagine scelte

Margherita... Scarfatti, il "Duce", ovvero l'uomo dalla testa di vitello, Henri Béraud ed altri ancora...

La Signora Margherita Scarfatti non è più giovane, adesso. E scrive. Scrive, naturalmente, del Duce, amabilissimo, a cui fa — ora — una strana reclame: la stessa che potrebbe esser fatta tra un boccone di stoppa fiammante e l'altro, all'uomo dalla testa di vitello, chiuso tra le tende del battaccone.

Signore e Signori: a nessuno interessa vedere un uomo; a nessuno interessa vedere un vitello; ma ognuno è curioso di osservare l'uomo dalla testa di vitello, conoscendone tale fenomeno vivente rappresenta un uomo diverso da tutti gli altri uomini, o, magari, un vitello diverso da tutti gli altri vitelli.

Talché la signora Margherita Scarfatti si domanda: Qual'è la ragione per cui a Londra, a Parigi, a Berlino, non si corre ad intervistare Mae Donald, Briand, Brüning, con la stessa curiosità intensa con cui tutti a Roma, fanno ressa per vedere il Duce, da vicino?

E logicamente si risponde: La ragione è che il nome di Mussolini non è il nome di qualsiasi altro primo ministro che, oggi, può essere a carica e, domani, potrebbe essere rovesciato. Mussolini è differente dagli altri nomi di governo: è una figura mondiale, è un'istituzione.

Insomma — potrebbe concludere — è la bestia rara, è l'uomo dalla testa di vitello... Senza contare che, nemmeno con questa aggiunta, la signora Margherita Scarfatti avrebbe detto tutto; laddeveché tra gli altri primi ministri e Mussolini, esiste ancora un'enorme differenza.

Mae Donald, Briand, Brüning — anche se rovesciati domani — potrebbero ritornare al governo, tra sei mesi o tra sei anni, così che colui il quale non li intervista oggi, ha sempre la possibilità di intervistarli, tra sei mesi o tra sei anni.

Per Mussolini, invece, la cosa è completamente diversa. E coloro i quali tengono a vedere l'uomo dalla testa di vitello, sanno bene che debbono far presto; perché il Duce, rovesciato tra sei mesi — sinceramente speriamo anche prima — è finito, è morto, è sepolto, definitivamente.

E allora?... Allora forza alla tromba, o Signora Margherita Scarfatti.

Signore e Signori: Siamo agli ultimi giorni della nostra fenomenale esibizione. Nessuno, tra voi, è interessato a vedere un vitello. Ma, se volete osservare il fenomeno vivente dell'uomo dalla testa di vitello, dovete sbrigarsi. Signori e Signore favorite... La Signora Margherita Scarfatti afferma pure che molti visitatori, i sempre presta a tutto, pur di far piacere al Duce. Ora scrive. E s'affanna per tramandare ai posteri — ce li auguriamo prossimi — il bipede strabiliante. Perciò rivela che il Duce, per quanto facile a concedere interviste, si lascia ben difficilmente intervistare. La Signora che molti visitatori, i quali si recano ad intervistare il Duce, finiscono con l'essere intervistati. E narra il caso dello scrittore inglese G. K. Chesterton il quale, avendo cominciato ad intervistare Mussolini su varie questioni politiche, soprattutto quelle riguardanti il fascismo, finì con l'essere intervistato sulla questione inglese, riguardante la revisione del "Libro delle Preghiere".

La Signora Margherita Scarfatti non ci dice il perché di questo strano modo di procedere, da parte d'un capo di governo. Lo dico io alla Signora Margherita Scarfatti. Gli è che al Duce possono esser fatte delle domande che non sarebbe possibile al Duce. Ora scrive. E s'affanna per tramandare ai posteri — ce li auguriamo prossimi — il bipede strabiliante. Perciò rivela che il Duce, per quanto facile a concedere interviste, si lascia ben difficilmente intervistare. La Signora che molti visitatori, i quali si recano ad intervistare il Duce, finiscono con l'essere intervistati. E narra il caso dello scrittore inglese G. K. Chesterton il quale, avendo cominciato ad intervistare Mussolini su varie questioni politiche, soprattutto quelle riguardanti il fascismo, finì con l'essere intervistato sulla questione inglese, riguardante la revisione del "Libro delle Preghiere".

Deciso a scrivere un libro sul "Fascismo" l'editore del *Petit Parisien* Henri Béraud, si recò dal Duce per chiedergli un salvacredito che l'avesse messo in grado di veder tutto, in Italia, le "Isole" incluse.

Mussolini concesse il lasciapassare e Béraud promise che, prima di far ritorno in Francia, sarebbe andato a vedere quanto aveva visto.

Béraud mantenne la promessa e tornò. Nel suo libro "Ce que j'ai vu à Rome" — narra l'incontro finale: — Vestito di flanella bianca, come un giocatore di tennis, egli (il Duce) sembra più bruno, più tarchiato e, cosa singolare, più rudemente plebeo. — Ciò che si è letto qui, tutto — meno le descrizioni e i chiarimenti necessari al lettore — io l'ho detto al capo del governo italiano.

E, in "Ce que j'ai vu à Rome" sono dette cose terribilmente: tutte le persecuzioni e le buffonate, tutte le infamie e le ridicolaggini che costituiscono il regime.

Conclude: In Francia il popolo non accetterebbe che, col pretesto di assicurare l'ordine, un partito di governo avesse a sua disposizione, non solamente una milizia, ma un vero e proprio esercito di partigiani. Un potere senza controllo, poggiato sulla forza... No, i francesi non sopporterebbero ciò.

E il Duce che aveva ascoltato, senza tentare di cambiare spiritosamente il discorso, si limitò a rispondere: — *Je le crois* (Lo credo).

"Ce que j'ai vu à Rome" — dedicato a Benito Mussolini — comincia così: Pensavo di dedicare a un Romano questo "quadro di Roma". Ora, però, vi scrivo, su, il vostro nome — semplice tributo di riconoscenza.

Voi mi avete, Signor Presidente, onorato straordinariamente. A cagione della mia inchiesta e per vostro ordine, il più grande giornale del mondo s'è visto fermato alla frontiera. Poss'io aver l'orgoglio di pensare che le mie critiche abbiano dato alla vostra dittatura abbastanza ombra da giustificare il terribile veto?

La Signora Margherita Scarfatti, per descrivere efficacemente com'è che il Duce riceve i suoi visitatori, farebbe bene a leggere attentamente "Ce que j'ai vu à Rome" di Henri Béraud, editore del *Petit Parisien*...

Il sig. Manga Nello ovvero... Vincenzo Vacirca

libri liberi

P. RUGGINENTI
Venti milioni di senza lavoro

Breve studio, come mole, ma serio, sintetico, esauriente, sulla crisi economica mondiale e, particolarmente, sul suo aspetto più impressionante: la disoccupazione.

"Venti milioni di disoccupati nel mondo. Moltiplicate questa cifra per tre — che tale è il rapporto medio familiare — ed avrete un totale di 60 milioni di persone alle quali son venuti meno i mezzi ordinari di sussistenza. Immaginatevi un paese, grande una volta e mezza la Francia, dove tutta la popolazione sia ridotta senza lavoro, e quindi, senza salari. Quali immenso spettacolo di miseria!

"La disoccupazione è un fenomeno organico del sistema capitalistico; ma è la prima volta, nella storia dell'economia moderna, che essa si manifesta nelle gigantesche proporzioni cui ci è dato oggi di vedere..."

Questo lo spaventoso quadro iniziale.

Poi lo studio delle cause. La maggiore, come s'è detto, è il sistema capitalistico, cioè il disordine della sua produzione che ha per unica mira il lucro. Donde squilibri tra la produzione stessa e le possibilità di assorbimento dei mercati, caduta dei prezzi, paralisi locali provocate da troppo alti costi di produzione, donde ancora eccessive protezioni doganali, sviluppo del macchinismo, risveglio economico dell'estremo oriente, ecc. ecc.

Quali i rimedi? La società borghese è costituzionalmente incapace. In essa, le crisi periodiche sono fatali...

Un "programma minimo" è stato elaborato dall'Internazionale Operaia Socialista unitamente alla Federazione Sindacale Internazionale. Ma esso, osserva giustamente Rugginenti, dice troppo o troppo poco. Dice troppo, considerato come di possibile applicazione nella società borghese — non decisa a "mollare" in fatto di pubblico controllo dei cartelli, dei trusts, della razionalizzazione, ecc. — mentre che, considerato dal punto di vista socialista, non segna che un piccolo passo sulla via della proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio.

Se non andiamo errati, le rivendicazioni dei due nostri organismi internazionali debbono considerarsi come parole d'ordine d'agitazione e di lotta, che saranno viepiù perfezionate dal Congresso che si svolge a Vienna in questi giorni.

Ma, intanto, quale la conclusione? Supererà il capitalismo questa crisi, che è forse la maggiore che abbia mai attraversato? E con quali mezzi? Con la ricaduta nello schiavismo? Con una soluzione gradualistica? O con lo schianto definitivo del suo sistema?

Tali le questioni poste dall'ottimo quoverno di Rugginenti — uno dei più importanti, dal punto di vista sociale — di quanti compendi siano stati pubblicati recentemente sulla odierna situazione economica.

Compagni tutti, leggete e meditate su "Venti milioni di senza lavoro" (1).

(1) Ordinazioni a "S. F. I. C. 10, Cité Nys, Paris (XI). Prezzo 2 fr., comprese le spese postali.

Almanacco socialista 1931

Non è una seconda recensione all'Almanacco, di cui già abbiamo fatto cenno, appartenente al P. S. I. (quale risultò dal Congresso di unificazione dello scorso anno) che aderisce alla Concentrazione e alla Internazionale Operaia Socialista. Ma si tratta dell'Almanacco edito dal (il nome è il medesimo) dal P. S. I., cioè da quella parte di esso rimasta estranea alla unificazione e, quindi, alla Concentrazione e alla I. O. S., e partecipante, invece, al Bureau del P. S. R.

Contiene vari articoli di Angelica Balabanof, di Alceste De Ambris, Garosi, Mombello, Bacigalupi, Aspettati, una bella lettera — l'ultima — di Costantino Lazzari, le decisioni dei Congressi del P. S., varie rievocazioni storiche, medaglioni, ricordi e vari altri scritti interessanti.

Il volume, illustrato da fotografie, vignette artistiche, disegni e caricature è di oltre 250 pagine.

Per ordinazioni, indirizzare: G. Andrich, 8, rue de Pantin - Bagnolet (Seine) - (Prezzo: per l'America: 15 franchi).

Altre pubblicazioni

SILVIO TRENTIN. *On vecher cher les supports d'une internationale européenne?* — R' il n. 107 del "Casiers bleus", editi da Georges Valois. Trentin vi propugna il Congresso dell'Europa. Su quali basi? Non su basi nazionali, perché "è sempre pericoloso classificare gli europei dal colore della bandiera della patria d'origine, ma sulla base di delegazioni rappresentative attività e carattere internazionale. A tal scopo, già esiste il "noxiolo dell'Europa". Non si tratterebbe che metterlo in valore, farlo agire. Ecco gli elementi costitutivi: 1) Internazionale degli ex combattenti pacifisti; 2) Internazionale Sindacale; 3) Federazione delle leghe dei diritti dell'uomo; 4) Internazionale Operaia Socialista; 5) Associazione internazionale della stampa. Oltre parecchie altre associazioni a carattere internazionale, gravitanti intorno alle principali sottilette.

Su queste basi, conclude l'A., il Congresso sarebbe una voce all'Europa, la sola che potrebbe dettare ordini ai governi e ai cartelli.

La tesi è, naturalmente, discutibile; comunque, il *cohier* è di utilissima lettura e costituisce un buon contributo allo studio, e alla lotta, per l'entropizzazione.

Indirizzo: "Librairie Valois, 7, place de la Pantheon, Paris - 5 — (prezzo 1 fr. 50).

GUIDO RAISE: *Mortuo* (Dramma sociale in 3 atti) — ... E si sarebbe potuto allungare di due parole i parentesi, aggiungendo: dal vero! Perché si tratta di rievocazioni dello squadrismo. La trama collega tre scene del terrore fascista. Sono irruzioni, devastazioni, saccheggi, incendi, violenze assassine.

L'A. non avrebbe mai pensato in vita sua di scrivere un dramma (non è vero, ottimo amico Raise, compagno d'esilio in Francia e in Belgio?) che egli è l'istitutore, ama la scuola e vi consacra la sua capacità di maestro, il suo amore di padre. Il fascismo lo ha colpito nella persona e soprattutto nei suoi sentimenti umani, nei suoi principi liberi. Ed ecco il suo lavoretto, che è un grido accorato, una protesta commovente.

ESTATISTICA DA IMPRESA PERIODICA NO BRASIL (1929-1930) — Departamento Nacional de Estatística — Ministerio do Trabalho, Industria e Commercio, Rio de Janeiro 1931.

Hella, nitida pubblicazione di circa 150 pagine formato 16°, contenente dati statistici completi dei periodici esistenti in Brasile al 1.º Gennaio 1931, e per ogni stato del Brasile, quindi la loro ordinata classifica, a seconda della loro data di fondazione, della loro periodicità, della lingua, della indole (politica, letteraria, economica, storica, ecc.) della tiratura del numero delle pagine, del personale, ecc.

Segnalazioni

ESPAÑA LIBRE — Ottimo giornale, per gli spagnoli in Francia, che ha iniziato le pubblicazioni a Parigi. Contiene, fra l'altro, un vibrante saluto all'antifascismo rappresentato nella Concentrazione.

ESTADO DO RIO GRANDE do Porto Alegre (N.º 506, in data 16 giugno scorso) contiene "Ave, Duce!", ottimo articolo di Lourenço Mario Prunes, accademico di diritto di Algrete, Rio Grande do Sul, che dimostra ingegno, cultura, anima generosa. La conclusione è un atto di fede negli ideali di libertà e democrazia, una franca adesione alla battaglia della Concentrazione Antifascista: "Somos contra a Reacção. Não a toleramos de nenhum modo, venha ella encoberta na farda de um militar, na camisa negra de um energumenco, ou na veste de um sacerdote. Por isso acompanhamos com carinho os apelos de liberdade do nobre povo italiano, que arrasta na sua odisséia a esperança de um dia "in cui ogni falca meriterà una rosa e ogni fena un raggio di sole".

Legha Lombarda

Assemblea straordinaria

E' convocata per domenica prossima 9 agosto alle ore 9,30 ant., l'assemblea straordinaria dei soci alla sede sociale in Largo São Paulo 18.

Ordine del giorno: Trasferimento ipoteca sede sociale. Un'ora dopo la convocazione l'assemblea passa in seconda convocazione ed è valida con qualunque numero dei soci presentati (art. 45 stat. soc.)

CONSULTORIO MEDICO

Alli scopo di rendere più comodo a tutti i soci il servizio di visita medica si avverte che il medico sociale dà consulte tutti i giorni utili dalle 14 alle 15 alla sede, in Largo S. Paulo, 18.

FESTA SOCIALE

La sera del 15 agosto, grande festa sociale per l'anniversario della fondazione della Legha Lombarda con grande concerto strumentale e vocale. Programma ai prossimi numeri.

Fascismo e Vaticano

Due branche della stessa oppressione

Ma perché si bestociano, il Papa ed il "duce" del fascismo? Questa è la domanda che si pone chi esamina l'attuale dissenso tra Vaticano e regime fascista con l'animo sgombrato dalle impressioni di coloro che, dopo aver sperato nel no, nel principe ereditario, in Jeanette Mae Donald, nella signora economica, nel duca d'Aosta ed in altri accidenti del genere, rifiutarono la loro impotenza nella illusione del Vaticano voglia e possa essere lo strumento di liberazione per il popolo italiano.

Lungi da noi l'idea di resuscitare quell'antichissimo mito e di porre come guida di tutti i piccoli popoli di montagna e di montagna — che lavorano in povertà della vita politica italiana e che si personificano in figure sacrali, come il papa e il re — l'idea di un nuovo "cristianesimo" fascista. Il mito è un'illusione che nel caso di chi scrive è addirittura ostica anche nel senso religioso, come nel caso di chi scrive è addirittura ostica anche nel senso politico, come nel caso di chi scrive è addirittura ostica anche nel senso sociale.

Quanto al problema del Vaticano, si direbbe una "vera" "Papa", un'organizzazione in uno Stato temporale di quelle che si sono create durante tutto il corso del Rinascimento. Ma una posizione di questa specie, contro le aspirazioni della classe intellettuale che — assente di ogni materia popolare — ancora tenta di inseguire — viene tutta la grande epopea delle lotte che diventeranno sempre più feroce per la libertà d'indole e che si riconoscono, per la introduzione della monarchia primitiva, nella sola Italia. Il Papa fu sempre all'opposto degli oppositori stranieri ed italiani che fecero dell'Italia il campo della loro oppressione. Forza di conservazione sociale, di organizzazione intellettuale di socialismo politico e sociale, il Papa fu quello che doveva essere: una forza del passato, alzata contro le altre forze del passato.

Nella ideologia fascista, il Papa si trova oggi, nonostante le illusioni di qualche nostro ottimo amico, il dissenso del fascismo passivo. Specialmente il Vaticano si negherà che da ogni suo dissenso ambiguo, i fascisti sono tornati ad uscire con la sua rete. E' inutile ricordare qui quanto responsabilità negli avvenimenti italiani spettò al Vaticano, e quanto sia forte il nostro dovere di non dimenticare. Le opinioni positive insanguinarono per tre anni l'Italia; i gazzardati fascisti, dopo aver sventolato sulle rovine della nostra Camera del Lavoro e delle cooperative create con lo stesso di tentativi di evoluzione proletaria, erano benedetti dai parroci, sebbene portassero ancora le tracce dei delitti e degli

scandali. E quando un patto iniquo — che noi dichiareremo nullo, perché fatto contro la volontà di un popolo incatenato, e che dobbiamo impegnarci a ritenere nullo per sempre, anche quando l'Italia si sarà riscattata dalla vergogna di oggi — fu stretto dal dittatore fascista col "vicario di Dio", il Papa, chiamò l'assassino di don Minzoni col nome di "Uomo della Provvidenza". E questo sarà il "duce" degli assassini per imporre al popolo italiano ed al mondo, con l'avallo della più alta autorità spirituale del Cattolicesimo, l'unica verità di un Pibiscito truffaldino.

Come dimenticare tutto ciò? Come dimenticare coloro che, mentre il fascismo assassinava l'Italia, piangevano e benedivano in nome di Dio?

E poi esiste una vera, sostanziale differenza di principio tra Cattolicesimo e Fascismo? Noi diciamo di no.

Guardate, Cattolicesimo e Fascismo hanno di comune, prima di tutto, il dogma assurdo dell'infalibilità del Capo. Infalibile il Papa per la Chiesa Cattolica, infalibile il "duce" per il fascismo (risoluto). I libri di testo con cui si educa la gioventù italiana di oggi, lo essi è scritto, in alto in testa al libro: "il duce ha sempre ragione". Identica la posizione delle due forze nei riguardi del principio d'autorità: si comanda dall'alto, l'evento da Dio. Il Papa, investito, dalla "Nazione" il Messia. Nessun potere democratico, nessun controllo dal basso. E ancora: l'indivisibilità della verità rivelata. Qual'è quel cattolico che, senza esporci al castigo dell'eresia eretica, discute il dogma della Chiesa? E qual'è quel fascista che, senza incorrere in posizioni egualmente severe (e senza dubbio più tangibili) può discutere gli ordini, i "dogmi" del "duce" o del "gerarca" da lui delegati?

Questi caratteri di assoluta identità avvertiamo in modo evidente il Fascismo ed il Cattolicesimo, e ne fanno due branche di una stessa oppressione.

Ma ragione — una volta tanto — Mussolini. Di che si lamenta il Papa? Avrebbe forse potuto sperare di più da un governo democratico? Avrebbe potuto sperare la restaurazione dello Stato Pontificio, la stipulazione di un Concordato iniquo, l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole, le persecuzioni contro gli scettolici, messi

in condizione di assoluta inferiorità, il completo asservimento della coscienza nazionale alla Chiesa? Il fascismo, per il Vaticano, è stato una bozza. E il Vaticano — ingordo ed ingrato — non è contento ancora. Che cosa vuole?

Vuole una cosa sola. Vuol riconquistare quella posizione di predominio temporale e spirituale che aveva nel Medio-Evo, ed alla quale ha dovuto rinunciare per la forza degli avvenimenti e per il risveglio della coscienza civile. I regimi di dittatura danno alla Chiesa l'illusione che i tempi felicemente passati possano un giorno ritornare. Ecco perché essa si bestocchia col fascismo, concorrente non per vere esigenze, ma per piccole questioni di conventicola e di eresia.

Quando certi antifascisti si illudevano sulla possibilità e sulla utilità di un intervento monarchico contro il fascismo, noi dicevamo molte volte che un intervento simile era non solo impossibile, ma da evitare. Una soluzione della crisi italiana che fosse avvenuta grazie all'intervento monarchico, con sarebbe stata una soluzione. La monarchia — questo eterno nemico d'Italia, questo tumore che non guarirà che con l'estirpazione definitiva — sarebbe ricresciuta, ed avrebbe continuato ad incalzare, anche meno, presentandosi, come nel passato, in veste di monarchia "costituzionale". I fatti hanno pensato a far crollare tutte queste illusioni. Ormai non v'è nessuno che spera più nella monarchia; se qualcuno vi fosse, esso dovrebbe essere considerato non solo come complice della monarchia stessa, ma come complice diretto del fascismo, col quale l'istituzione monarchica si identifica.

Nei riguardi del Vaticano, si ripete la stessa situazione. C'è chi ci spera. Fra qualche mese, quando l'accordo sarà tornato a Roma, non ci spererà più nessuno. Allora finalmente, tutti gli italiani — anche quella piccola minoranza che si ostina a chiudere gli occhi alla realtà, forse per non vedere la propria impotenza e la propria sfigliatezza nelle forze popolari — comprenderemo che la lotta è una sola, contro tutti i reattivi, uniti nell'oppressione oggi, uniti nella disperata difesa domani, di fronte al sacro furore del popolo finalmente cosciente dei propri diritti e della propria forza.

Pietro Montasini

Hotel Central do Braz

(ANTICO "BELLA NAPOLI") - AV. RANGEL PESTANA, 180

Proprietario: FRANCISCO BERGAMO

Cucina accuratissima all'italiana, coi più scelti piatti "alla carta"

e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi

I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI

Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO

La stampa proletaria in Italia

nel quale vennero adottate le formule più radicali della espropriazione violenta, della dittatura del proletariato, ecc.

Dal 1891-92, ogni partito che si richiama alla classe proletaria batte dunque la sua strada. Si hanno così: il movimento libertario con le diverse note tendenze, individualista, federalista con o senza centro direttivo; e il movimento sindacalista rivoluzionario; il partito socialista, nel cui seno si concentrano riformisti e rivoluzionari, i quali restano tuttavia uniti — salvo, periodicamente, qualche esclusione individuale o di gruppi (collaborazionisti, massimali, Bisolati, Bonomi, Cabini, Polifreca, Soffia, Raimondi, ecc.) — e spuntati in seguito ai deliberati del Congresso di Reggio e di Ancona — sino al Congresso di Livorno e conseguente scissione e costituzione del Partito Comunista (gennaio 1921). Due anni dopo il Partito Socialista doveva nuovamente scindersi con la esclusione dei riformisti che costituirono il Partito socialista unitario;

i repubblicani, che si costituiranno pure in partito elettorale, dal quale sono esclusi i gruppi "massimalisti", che restano intrasiggenti e astensionisti.

Ognuno di questi partiti o movimenti ha la sua stampa, che — salvo le interruzioni dovute alla reazione del '94, del '98, ed alcune altre parentesi —, si è sviluppata, e si sviluppa sino a questi ultimi anni di tirannia fascista.

DAL 1892 AL 1926

Stampa anarchica

Il movimento anarchico non ha però una stampa regolare quotidiana. I suoi maggiori giornalisti danno vita, periodicamente, a periodici che si ispirano alle loro particolari tendenze. Ricor-

diamo, fra gli scrittori e giornalisti anarchici Pietro Gori (interessanti le sue lezioni di criminalologia, le difese, alcune poesie e vari scritti disseminati in infiniti periodici italiani ed esteri); Errico Malatesta, la cui notorietà si dispensa da ogni cenno illustrativo; Luigi Galliani, anch'egli della vecchia guardia; Luigi Fabbrì, pure ben noto; Gigi Damiani, giornalista e scrittore di drammi e bozzetti sociali molto apprezzati; Carlo Frigerio, Virgilio Marzoni, Carlo Molacchi, Roberto D'Angelo, Raffaele Schiavina, Paolo Schicchi, Renato Suglichi fra i giovani, il dott. Berneri, giornalista e scrittore.

Ben più difficile riesce la citazione anche sommaria degli infiniti fogli anarchici pubblicati in quest'ultimo trentennio, specie a causa delle loro frammentarie rapide apparizioni. La sola città di Ancona, durante gli ultimi anni del secolo scorso, ne conta tutta una collezione: *Tempi Nuovi*, *l'Errore Giudiziario*, *la Lotta Umana*, tutti del 1896, *l'Apollonia* del 1897, e poi via via *l'Agitatore*, *Antimacchi*, *Agitatori*...

Dobbiamo quindi limitare le citazioni a quelli che presentano un valore storico o politico particolare.

Un'altra *Apollonia* è pubblicata a Roma nel '2, mentre nello stesso anno a Milano esce il *Grido della Folla*, seguito dalla *Protesta Umana*.

Importanti rassegne di cultura furono il *Peniero*, fondata nel 1903 a Roma da Luigi Fabbrì e da Pietro Gori e la ben nota *Universalia Popolare* di Milano, diretta da Luigi Molinari. Organi di agitazione e di battaglia; la *Piotta Infernale* di Domenico Zavattero, *l'Avvenire Anarchico*, fondato a Pisa da Paolo Schicchi; *l'Avvenire So-*

ciale di Messina, e parecchi altri; per la propaganda antimilitarista, il *Rompete le file*, che fu diretto anche da Maria Rygier.

Il *Libertario* di Spezia, diretto da Pasquale Binazzi — il quale, insieme con la compagna Zelmira, dirige pure la libreria di propaganda e di cultura "La Sociale" — risale al 1903.

In seguito, molti fogli a tendenze libertarie sono contemporaneamente organi del movimento sindacalista rivoluzionario, ma di questo ci intratteremo sommariamente fra breve. Ricordiamo qui i giornali anarchici propriamente detti. Fra questi, massimo, il *Volontà*, sorto ad Ancona l'8 giugno 1913, e diretto da E. Malatesta. Nel dopoguerra, *l'Umanità Nova*, quotidiano, fondato a Milano nel febbraio 1920, distrutto nel marzo del '21, riapparso a Roma due mesi dopo e nuovamente distrutto alla fine dell'ottobre 1922. "U. N." ebbe una tiratura variante fra le 20 e le 50 mila copie. Gli successi il settimanale *Fede*, sempre diretto da Malatesta con l'aiuto di Gigi Damiani e Francesco Porcelli, che fu soppresso nel '26, come tutta la stampa libera.

Nello stesso periodo, il gruppo degli anarchici milanesi editava *Pagine Libertarie*; ad Imola doveva cessare le pubblicazioni il già diffuso *Risveglio*; e del pari il *Sorgiamo*, il *Libertario*, il *Rompete le file*, *l'Avvenire Anarchico*, ed altri fogli locali.

Particolare menzione merita un periodico specializzato dedicato alla propaganda antimilitarista: la *Pace di Esio* Bartolini, fondato nell'agosto 1903. Diedero ad esso la loro collaborazione scrittori illustri anarchici e socialisti, quali Elio Reclus, Pietro Gori, Ed-

mondo De Amicis, Amilcare Cipriani; fra i rinnegati, Gustavo Hervé, Franco Giardantini, Corrado Marchi, il deputato della pena di morte. La *Pace* ebbe vita agitatissima — continuamente sequestrata, processata, condannata —, ma resistette per oltre un decennio, sostenendo campagne memorabili (contro i reclusori militari, le compagnie di disciplina, per un'organizzazione rivoluzionaria nell'esercito) sin che dovette cessare le pubblicazioni nel 1914.

Stampa Sindacalista

Il movimento sindacalista rivoluzionario sorse in Italia principalmente per la grande influenza del sindacalismo francese e del suo animatore: Sorel.

E il giornale, che ne propagò le idee, che diede al sindacalismo italiano una quadratura teorica ed ebbe un quarto d'ora di celebrità e di grande successo, fu *l'Azione Sindacalista* di Roma, sorto intorno al '90. Esso fu il centro di un notevole movimento intellettuale, che fece capo a Labrola, ad Enrico Leone e... ai fratelli Orano, ad Agostino Lanzillo.

I fogli sindacalisti che seguirono a questo rassegna ne ricalcarono tutti, più o meno, le orme e, salvo alcune eccezioni, non riuscirono a mantenere, dal punto di vista teorico, le alte tradizioni delle origini. Essi furono piuttosto gli interpreti degli interessi, delle battaglie e delle polemiche delle organizzazioni sindacaliste che fiorirono in Italia nel primo ventennio di questo secolo, specie in alcuni centri: a Parma, nel Ferrarese, nella bassa modenese, a Milano, in Toscana, nelle Puglie. Ricordiamo le diverse pubblicazioni corrispondenti di Mirandola, Parma, Milano, e poi l'organo più noto che visse lungo tempo costituito anche un centro editoriale di propaganda e di cultura: *l'Internazionale*.

Esso sorse nel 1907 a Bologna, si trasferì a Parma nella primavera del '8 e, per brevissimo periodo, riuscì persino a pubblicarsi quotidianamente. Il gruppo dell'*Internazionale* era costituito da Filippo Corridoni, A. De Ambris, Masotti, Bonazzi, Pedrini.

Mirandola, ove ebbe un quarto d'ora di celebrità l'avventuriero Ottavio Dinale, ci diede la *Bandiera del Popolo* nel 1910 e, se pure irregolarmente, anche la provincia di Modena ebbe quasi sempre, con le sue organizzazioni e i suoi organizzatori, il suo periodico. Così, pure gli altri centri suddetti: nel Ferrarese, a Milano, in Puglia, ad esempio, imperversarono furibondi i capi schiavisti di oggi: i Rossoni, i Biondi, gli Olivetti, i Marchi, i Melandri, i Pasella. Fu quest'ultimo che diresse *Il Martello*, durante i noti movimenti proletari di Piombino...

Anche taluni sindacati di categoria ebbero un organo corporativo a tendenza sindacalista: tale il Sindacato Ferroviario, sino alla sua adesione alla Confederazione del Lavoro.

L'organo centrale del movimento sindacalista fu *Guerra di Classe*, che, sorta nel dopoguerra, raggiunse una notevole tiratura e si pubblicò regolarmente sino alla sua soppressione da parte del fascismo. Direttore Armando Borghi, redattori e collaboratori Virgilia d'Andrea, Giovannetti, Modugno, Binazzi, Porcelli.

Il movimento sindacalista ebbe pure un organo di propaganda per i giovani lavoratori, *Gioventù Socialista*, il quale sino al 1907, era stato anche organo di giovani socialisti (dove la qualifica socialista) e che restò poi ai sindacalisti in seguito alla scissione avvenuta al 3.° Congresso giovanile (marzo 1907) fra socialisti e sindacalisti.

(Continua)

Nicola Cilla



dall'Italia in catene

Il gerarca di Cassano fu ucciso dai suoi

MILANO, luglio. — Sulla morte del commendatore Rubboli, trovato annegato nell'Adda, e valle di Cassano, i giornali hanno fatto improvvisamente il più grande silenzio.

Chi è che è stato scoperto che a buttarlo nel fiume furono altri fascisti, e precisamente l'avvocato Bertolotti, il ragioniere Mapelli, il cav. Bazzi e il rag. Pelanda, tutti pezzi grossi del fascio di Cassano d'Adda. I motivi del delitto stanno nel fatto che il Rubboli era riuscito a ottenere l'assicurazione di essere nominato podestà di Cassano. Il Bertolotti, che aspirava allo stesso posto, e gli altri, impiegati comunali, che col Bertolotti intendevano arricchire a spese del comune, mentre il Rubboli aveva altre sue creature da mettere al loro posto, degnano il colpo.

Per la verità, non c'è un cane a Cassano che compunga il Rubboli, criminale della peggiore specie. Come del resto non rimpiange gli altri quattro compari, che si trovano al cellulare di Milano.

Contratto di lavoro fascista...

ROVIGO, luglio. — Nel 1929 i sindacati fascisti stipularono un patto agricolo per tutta la provincia, che doveva essere valido fino al 1933. Il patto, per quanto fatto tutto a beneficio dei proprietari, non venne mai applicato, perché la miseria è tanta, che i braccianti si offrono di lavorare per la sola polenta.

Ora però pare che il patto debba servire a qualche cosa. Infatti una commissione di possidenti s'è recata a Roma, per vedere, presso il ministero delle corporazioni, se è possibile "mettere in attività il patto stesso" — così dice il comunicato ufficiale — erò "notevol-

mente rivelato per quanto riguarda i salari che debbono essere ribassati in relazione alla gravità della crisi agricola".

In sostanza, poiché praticamente il salario consisteva ormai in molti casi nel semplice vitto, si tratta di render questo vitto più scarso e più miserabile ancora.

Inutile aggiungere che la pellagra ha fatto la sua riapparizione in tutto il Polesine, ove era scomparsa da oltre mezzo secolo.

La paura delle bombe

MILANO, luglio. — Dopo le bombe di Bologna e di Torino, anche a Genova abbiamo avuto un quadruplice attentato, che ha provocato un panico folle nelle file fasciste.

I danni provocati al Palazzo reale, ora sede della milizia, sono stati notevoli. Un panico immenso s'è diffuso in tutte le gerarchie, tanto che vennero mobilitati e fatti sfilare per le vie della Superba tutti i militi della Liguria, per vedere di rifrancare gli animi.

Un'altra bomba è scoppiata a Torino davanti a una villa dove il cosiddetto principe ereditario ha dei convegni con una delle sue amanti.

A Milano, a Roma, a Firenze, la polizia ha organizzato apposite squadre di vigilanza notturna per impedire che gli attentati abbiano anche qui a ripetersi.

Il fatto che le bombe non fanno vittime innocenti e colpiscono sedi fasciste prova che si tratta di un piano d'attività antifascista che ottiene il suo effetto terrorizzando i fascisti.

Dr. Gudulo Bornacina

AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAOLO

Tumulti di donne nel Bergamasco

BERGAMO, luglio. — In due fabbriche di filatura serica di Clusone, grosso centro industriale della Val Seriana, in seguito a un nuovo rilasso di salari, le maestranze femminili, che percepivano da tre a quattro lire al giorno, si sono poste in sciopero.

Viene mobilitata la milizia, e oltre cento donne vennero portate con camion alle carceri.

Le "opere del Duce" censurate!

L'*Associated Press*, agenzia non certo sospetta di antifascismo, pubblica una deliziosa corrispondenza da Roma su "l'iridice fascista" ai libri e sulla censura in genere. Dice testualmente la grande Agenzia: "Tre volte la settimana un ufficiale in uniforme si parte dalla Polizia Centrale e va da tutti i librai della capitale. Lo stesso avviene nelle altre città: i Ebrai ricevono una lista: la lista dei libri proibiti. Il "regime" ha, così, una *Index Librorum Prohibitorum*, come l'ha il Vaticano. Questo proibisce i libri che attaccano la chiesa e la fede; quello i libri che attaccano il fascismo. Però, l'indice del "regime" contiene libri proibiti in tutte le due parti. Curioso è il caso che il "regime" proibisce il libro del "duce", l'AMANTE DEL CARDINALE.

Ma c'è qualcosa di più curioso ancora. I libri che condannano la guerra sono proibiti dal regime. Esempio: il libro di Remarque: *Nulla di nuovo sul fronte occidentale*. E così tutti i libri di Barbusse che ha tanto scritto sulla guerra mondiale.

Quale è la morale in tutto questo guazzabuglio? La morale è questa: il fascismo è falso in tutto: nel bigottismo e nel militarismo. L'uno e l'altro gli servono per campare...

vita sociale degli italiani in Brasile

CRONACHE COLONIALI

Il passerotto diventa... un galletto

Dacci dacci, siamo arrivati al passerotto, oppure, il passerotto è arrivato a noi, come vi piace meglio.

La società "Leafe Oberdan" cioè... "Guglielmo Oberdan" (perché ora si può nominare il marito triestino senza incorrere nelle ire delle superiori autorità e del padrone della Società) dunque la Oberdan ha un presidente. Ed è naturale. A che cosa servono le società, se non a creare dei presidenti? La Oberdan, dunque, ha un presidente. Anzi, ne ha acuti parecchi. Qualcuno è morto cavaliere. Ma i morti non ci interessano.

Parliamo di quello vivente, che è appunto il passerotto che abbiamo tenuto la settimana scorsa per la coda.

Passerotto? Macché! È un passero intero, un passero, un agnello, capo di una nidata di altri uccelli del genere che il popolo chiama uccelli di carogna e di rapina, quali sarebbero i Goeta, i Guesignoli, i Verbi, i Verroni e compagnia lunga, della quale ci intratterremo piacevolmente più innanzi. Per oggi, accontentiamoci di spemare il Passero. E possibilmente senza farlo gridare.

Questo Passero, dunque, che è l'attuale presidente della Oberdan, da tempo fascistizzato, è il più genuino e completo rappresentante del fascismo in terra brasiliana.

In tutto e per tutto egli sa mostrarsi degno del maestro. Mussolini si attribuisce il titolo di professore? Ed egli si chiamerà Ingegnere. Non sappiamo se la laurea l'abbiano presa assieme. Ma ciò poco importa. Non per nulla siamo in America. Ed accanto ai dottori universitari qui si trovano assai bene anche i dottori equatoriali, cioè laureati al passaggio dell'equatore.

Il sig. Passero, dunque, sedicente e probabile ingegnere, è diventato il Mussolini della Oberdan e di altro. Nel suo linguaggio luso-salentino (poiché egli, come il conte suo padrone, appartiene alla provincia di Salerno) egli trincia sentenza, grida, urla, impreca, "giudica e manda secondo che avvignghia" sotto l'alta protezione del conte e del suo degnissimo rampollo.

Verso la fine del 1926 regnava fra il personale delle Industrie Riunite P. Matarazzo un certo malcontento, prodotto dal malessere dominante fra detto personale. Era cominciato il regime della lesina. Si speculava su tutto e su tutti. Si cercava diminuire paghe a destra e a sinistra. Nessuno

si sentiva al sicuro. Di qui una certa irrequietezza generale fra tutti i dipendenti della ditta.

I conti, padre e figlio, fiutarono il pericolo e corsero ai riparti. Occorreva l'uomo. L'uomo risoluto e senza scrupoli, buono a tutto, il Mussolini, il Balbo, il Dumini, se fosse del caso. Ed il prescelto fu l'illustre ingegnere Passero de Passerotti, elegante oratore brasiliano, quando parla italiano, e italiano quando parla brasiliano.

Padre e figlio si trovarono subito d'accordo nel dargli l'investitura di direttore generale in partibus infidelium. Lo chiamarono e gli fecero questo commovente discorso:

— Passero, de Passerotti del nostro cuore, non per nulla tu appartieni alla nobile terra che è patria comune. Figlio come noi del Salentino, in te deponiamo la massima fiducia, ed a te affidiamo una delicatissima missione. Esistono, fra i nostri sudditi, alcuni reprobri male intenzionati che si preparano ad attentare ai nostri sacrosanti diritti di padroni e signori. Al sinistro malfattore non può mancare il meritato castigo e tu sei stato scelto per essere il nostro ministro in questa nobile impresa. Contro tutti quegli individui non ancora convinti che il diritto del padrone è diritto intangibile, più intangibile della Roma monarchica, contro coloro che ancora non si sono convinti della necessità di far forte il Palestra, l'Oberdan e di adornarsi della cimice littoria, contro tutti quelli che non hanno saputo acquistarsi le nostre simpatie, ed anche le tue, perché ora, nostro rappresentante, sei parte di noi stessi, contro tutti noi ti concediamo pieni ed assoluti poteri di sospensione e licenziamento dell'impiego, a tuo criterio e capriccio, obbligandoci noi a ratificare e tenere come buono e giusto tutto quanto avrai fatto, a tutto, apponendo il nostro sigillo e la nostra colonna comitale.

Il passerotto, a queste parole, era diventato galletto.

Lancia in resta, parti all'assalto della fortezza, cioè, dei reprobri che avevano dubitato dell'onnipotenza padronale. Decine di impiegati, centinaia di operai, persino qualche direttore, qualche persona di non comune responsabilità, furono fatti segno alla... energia dell'improvvisato galletto che, dopo qualche tempo, poté innalzare il suo vittorioso chichirichì, sulle vittorie del pollaio matarazziano.

Pu così che il passerotto intraprendente si rese degno degli onori della presidenza e di futuro cavaliere di una qualsiasi corona...

LA PESCA DEI GRANCHI

Chi vuol farsi un'idea di ciò che è diventata la stampa italiana non ha che da leggere "Fanfulla". Poi ha finalmente realizzato il suo sogno, facendo del suo giornale il bollettino del fascismo all'estero.

Come i giornali che si pubblicano in Italia, "Fanfulla" riceve quotidianamente l'imboccata da Roma. Con l'unica differenza che quelli la ricevono per telefono e "Fanfulla" per telegrafo.

Vedete la questione fascista-cattolica nelle colonne del "Fanfulla". Lei il Papato era l'eterno nemico d'Italia, l'alleato di Schirra, colui che fa appello allo straniero per metterlo contro il governo nazionale (cioè... fascista).

Oggi, in Vaticano dominano sentimenti italiani e solo desiderosi di pace e della grandezza della patria italiana.

Domani... E chi lo sa che cosa sarà domani? Gli ordini arrivano solo verso le notizie di notte.

Dice l'organo dei fasci in S. Paolo che la sezione degli uomini cattolici di Riposto (che tutti conoscono come una delle più grandi città d'Italia), ha telefonato al Capo (quell'... grande) proprio di "Fanfulla" del Governo, di essersi trasformato in Circolo di Cultura Fascista.

Cioè, gli uomini di Riposto (la ben nota metropoli italiana) da universali, sono diventati particolari.

Continuando in questo modo diventavano... simulari.

Settemelli, il socio di Carli in greppia, con Chiti, Ottone, Ronai e compagnia littoria, sono stati denunciati al Tribunale Speciale per esser al Pontefice.

Mussolini ha ragione. Basta lui a decidere contro il papo. Non ammette concorrenti.

I fascisti più veri e maggiori, cioè, più legati alla greppia, vogliono stabilizzare il regime.

Forastieri, verso la fine del 1924, volle smantellare il Panfascismo.

A Napoli è scoppiata una bomba presso il "Mattino".

Nicchie di straordinario. Bombe oramai tutti i giorni in tutte le città italiane. Segni del consenso unanime di cui è circondato il fascismo.

Lo straordinario sta nell'eccezione dei redattori che rimasero tranquillamente al loro posto e furono i primi ad esporre la bandiera nazionale.

Proprio così i redattori di "Fanfulla" nelle giornate di ottobre dell'anno scorso.

Un'asserzione.

Gli eroici redattori del "Mattino", allo scoppio della bomba, sono rimasti tranquillamente al loro posto ed esposero immediatamente la bandiera nazionale.

Miracoli che solo i giornalisti del fascio possono compiere: stare a sedere ed esporre la bandiera nazionale.

Ma che ce Poveran in tasca o sotto il sedere, questa bandiera?

Sempre a proposito della bomba, e sempre il solito "Fanfulla" dice essere stato stabilito che la prima bomba era un petardo.

"Vide un lago, ed era il mar...". direbbe l'autore del "Prode Anselmo".

"PETARDO: voce scherzosa da feto", dice il "Fanfulla".

Che sia così anche trattandosi della bomba del "Mattino"?

Si spiegherebbe allora pienamente l'eccezione dei redattori fascisti i quali mostrarono il loro coraggio col... sedere.

"Fanfulla" si sforza per mettere in evidenza che chi è stato rianimato nel partito non è già Ernesto Belloni, che continua a domicilio coatto, ma Anacleto Belloni.

Già, i duri in seno al fascismo sono ormai così numerosi che è difficile distinguere Puno dall'altro...

La funzione crea l'organo; la necessità crea l'istituto.

Così in Genova si è scoperta un'ingegnosa forma per disfarsi dei fascisti. Si regala loro una femina stilografica, carica di dinamite.

Proprio vero che l'intelligenza umana non ha limiti e che arriva a tutto.

DA RIO DE JANEIRO

DALLA PROPAGANDA PERIPATETICA ALLE PRECAUZIONI... CHE NON SONO MAI TROPPE.

RIO DE JANEIRO — Se. — In un bonde pieno di gente mi vedo porgere, da una signora piuttosto elegante, ancora giovane, con in mano foglietti e libri da vendere, un volantino dal titolo: Mussolini.

Guardo, leggo incuriosito. Un brasiliano, seduto lì vicino, interviene: "Potrà essere un grand'uomo, ma l'ultima da lui fatta contro il Santo Padre è proprio indecente..."

E la signora dai libri:

"Ha salvata la patria sua, fa arrivare i treni in orario ed ha diritto a non permettere che nessuno se ne impiccì."

Volevo chiedere alla signora dai libri se Mussolini ha veramente salvato l'Italia o l'ha rovinata; ma mi trattenni. Parlò, invece, un mio vicino dicendomi sottovoce: "Quell'uomo strano che si fa chiamare duce, spende anche dei bei denari per farsi la propaganda. E quanti denari!"

— Ma è lui che paga — aggiunsi io — a... il contribuente italiano?

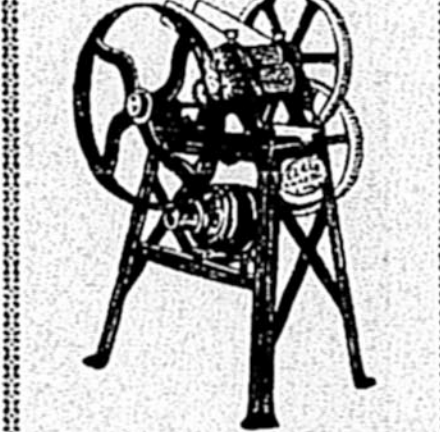
Il bonde, intanto, arrivava in rua das Laranjeiras, passando innanzi all'Anfiteatro Fascista, dove domina e pontifica S. M. Cerruti. Un fatto curioso mi colpì la vista. Esiste, alla porta del giardino, come in molte altre case, una cassetta per la posta. La buca di detta cassetta, però, è stata ermeticamente chiusa, in modo da non passarci neanche un filo. Ma che ci sta a fare quella cassetta? E perché chiuderne la buca con tanta cura? Ha dunque tanta paura il signor Cerruti?!

MOTO - ENGENHO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa

FUNZIONAMENTO IMMEDIATO

Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophaseo, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'

Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Instalações completas para torrefacções e moagens. Peçam prospectos. V. LILLA, rua Lavapés, 102. Caixa, 734 — S. Paulo

IMPRESSO E COMPOSTO NA
GRAPHICA PAULISTA
EDITORA
JOÃO BENTIVEGNA
RUA DA GLORIA, 42 — Tel.: 2-3417
SAO PAULO

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de moihados finos de primeira ordem.
Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-0863

negli organismi dell'emigrazione italiana

L. I. D. U. Corsi di cultura operaia

Produzione della ricchezza e suoi fattori

Giovedì scorso, innanzi ad un pubblico scelto ed attentissimo il convegno Piccarolo ha dato inizio al suo corso di Economia politica, parlando della produzione della ricchezza e dei fattori che ad essa concorrono.

Premesse alcune nozioni indispensabili a chi intende occuparsi di economia, sia pure elementarmente, passa a trattare della produzione, dimostrando come questa non sia una creazione, poiché nulla si crea, ma una trasformazione degli elementi offerti dalla natura che è il primo fattore, pertanto, della produzione, poiché senza gli elementi naturali (terra, minerali, energie naturali) la produzione sarebbe impossibile.

Altro fattore primitivo è il lavoro. Ricorda le diverse divisioni del lavoro fatte dagli economisti, e si ferma a trattare della moderna "divisione del lavoro", enumerandone i pregi ed i difetti, consistendo i primi nell'aumento della produzione ed i secondi nei doveri fisici e morali che arreca al lavoratore.

Fattore derivato, ma importantissimo della produzione, è il capitale. A questo rispetto, l'oratore si dilunga a spiegare che cosa si deve intendere per capitale e quale sia la sua funzione nell'economia moderna, insistendo sulla distinzione che si deve fare tra capitale e capitalista.

Il capitale è il fattore più importante della produzione; negarlo, significherebbe negare tutta la produzione moderna. È un grande errore, quindi, quello di certi socialisti, o sedicenti socialisti, che si scagliano contro il

capitale. Distruggere il capitale significa distruggere le macchine, distruggere le fabbriche, distruggere gli strumenti di lavoro, distruggere tutto ciò che serve alla produzione moderna.

Il male non sta adunque nel capitale; bensì nel sistema capitalistico di produzione, nel quale pochi individui si sono appropriati gli strumenti di lavoro, servendosi a danno dei lavoratori.

Pertanto, anziché alla distruzione del capitale, si deve mirare alla trasformazione del sistema capitalistico.

Ma di questo si dirà a tempo opportuno, dovendo, il nostro, essere un corso sistematico, non una conferenza ad un comizio.

La lezione, durata un'ora circa, dettata in termini chiari e stile piano, fu ascoltata colla massima attenzione dalla prima all'ultima parola.

Avendo l'oratore, in fine, invitato i presenti a fare obiezioni ed osservazioni, e non avendo nessuno chiesto la parola, venne scelta la riunione.

Giovedì prossimo, 6 agosto, altra lezione, che sarà tenuta dal compagno

MARIO MARIANI
**Storia del partito
politico d'avanguardia**
(2.a lezione)
Giovedì sera 6 Agosto, ore 8,30,
presso LA DIFESA

Comit. Organizzatore della Sez. Socialista - S. Paolo aderente al P. S. I., sez. dell'Internazionale Operaia

È stata inviata a molti compagni la seguente circolare. Anche chi non l'avesse ricevuta, ma approva l'iniziativa sottoscritta, può intervenire alla riunione.

Egregio Amico,
Ci preghiamo invitarvi cordialmente alla riunione preparatoria che si svolgerà nella sala della "DIFESA" (gentilmente concessa) la sera di SABATO 1.º AGOSTO, alle ore 8,30.

ORDINE DEL GIORNO:
1) Costituzione della Sezione Socialista di S. Paolo;
2) Adesione al P. S. I., sezione dell'Internazionale Operaia;
3) Nomina del Comitato Direttivo.

Sollecitiamo il vostro intervento, e vi autorizziamo pure ad accompagnare altri vostri amici di sicura fede socialista (anche se non abbiano ricevuto il presente invito) senza con ciò impegnarvi ad aderire alla nostra iniziativa. Soltanto dopo la discussione, cui dovete liberamente partecipare, potrete decidere se aderire o no.

Se foste impossibilitato a partecipare alla riunione, ma concordate fin d'ora per la costituzione della Sezione Socialista, vi preghiamo di trasmetterci, possibilmente entro sabato, la vostra richiesta a socio.

In attesa di rivedervi, vogliate gradire i nostri più cordiali saluti.

Il Comitato Organizzatore Provvisorio:
José Cerruti, Francisco Merola, Emilio Gadda, Domenico Mariani, Nicola Cilla

A maior organização de roupas feitas do Brasil

COSTUMES DE CASIMIRA PARA HOMEM
FEITO JAQUETAO DESDE
89\$800
IDEM DE SUPERIOR FLANELA
149\$800

PREÇO FIXO

Em São Paulo: Rua do Arouche, 25-A
Santos: Rua General Camara, 9

Sette mesi dell'anno sono già trascorsi.
Alcuni abbonati debbono ancora pagare tutto l'anno, altri il secondo semestre.
I ritardatari si affrettino!

FRIGORIFICO PAULISTA
Specialità in mortadella e saliccia tipo italiano
MARIO CERATTI
Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS
Esercizio e Deposito: Rua Anna Nery, 228
Phone, 7-5961 — S. PAULO.

Officina de Roupas Brancas Fabrica de Chapéus para Senhoras e Crianças
Bordados Point-a-jour Filées Bordas cobertas Encavos para noivas e baptizados Vestidos e guarnições completas para crianças
A VENEZA
LARGO DO CAMBUCY, 16
VENDAS POR ATACADO E A VAREJO
Executa-se qualquer modelo de chapéu sob fitrino
Aceitam-se encomendas e reformas